



LA CANZONE NAPOLETANA PER CHITARRA

UNA RACCOLTA DI BRANI SCELTI
DALLA LETTERATURA PARTENOPEA
DALLE ORIGINI AL PRIMO NOVECENTO

ELABORAZIONI PER CHITARRA E DITEGGIATURA

a cura di

BRUNO BENVENUTO

Presentazione di

FRANCO MATRONE

VOLUME 2





aracne

©

ISBN
979-12-5994-226-5

PRIMA EDIZIONE
ROMA GIUGNO 2021

INDICE

- 7 *Introduzione*
BRUNO BENVENUTO
- 9 *Presentazione*
FRANCO MATRONE
- 10 Raziella, 1840
- 14 La rosa, 1848
- 18 Dimme 'na vota sì, 1858
- 22 Funiculì funiculà, 1880
- 26 'O marenariello 1893
- 34 Voce 'e notte, 1903
- 38 'O surdato 'nnammurato, 1915
- 42 Reginella, 1917
- 46 'A tazza 'e caffè, 1918
- 50 Chiove, 1923

Inserti audio

Gli inserti audio sono disponibili sul sito YouTube, nella playlist “La canzone napoletana per chitarra vol. 2 (Aracne, 2021)”, al seguente link

<https://www.youtube.com/playlist?list=PLYDT9ppSPGEzadS6ECEHseDJjzQJtQxtM>

oppure inquadrando il seguente QRcode con l'apposito lettore:



Le registrazioni sono state effettuate dall'autore nel 2020 in modalità *home recording*
e svolgono la funzione di mero riferimento agli spartiti.

INTRODUZIONE

La natura estremamente variegata della canzone napoletana mi ha spronato ad approfondirne ulteriormente la ricerca, allo scopo di esaltare aspetti misconosciuti o semplicemente sottovalutati. Ho scoperto così che viaggiare nella canzone napoletana significa imbattersi sul piano letterario in poesie di autentica bellezza, su quello musicale in soluzioni spesso ignote anche alla musica *cólta*. Sia nella prima raccolta di musiche napoletane che in questo volume ho potuto rilevare l'inconsistenza delle origini culturali degli autori, sorpreso dalla profondità dei versi o dal compiuto distendersi della melodia pensata da compositori "improvvisati".

La scelta dei brani, destinati ad una esecuzione meramente strumentale, è perciò stesso condizionata dalla profondità o anche dall'efficacia del tessuto musicale, sia che si tratti di canzoni struggenti, come "Raziella", che di brani come "Funiculì funiculà" o "A tazza 'e cafè", dal sapore leggero ma di squisita fattura musicale.

La struttura del libro è identica a quella del precedente volume: i testi in dialetto napoletano con traduzione in italiano a fronte, non prevedendo in questo contesto di essere cantati, hanno lo scopo di "illuminare" il chitarrista sulla interpretazione musicale, quasi uno spartito di supplemento, con preziosi suggerimenti espressivi.

Le elaborazioni musicali possono considerarsi di media difficoltà: musicisti dello spessore di F. Saverio Mercadante, Luigi Denza, F. Paolo Tosti, Pasquale M. Costa, Evemero Nardella, hanno contribuito ad elevare la semplice canzone a forma di raffinatezza e ricercatezza ineguagliabile; requisito che mi ha spinto a considerare la canzone napoletana non come una melodia sostenuta da un accompagnamento d'occasione, ma come un *lied*, una romanza, una forma che curi ed esalti i dettagli, avvicinando esecutore e ascoltatore. Ne consegue che le scelte da me operate nelle elaborazioni per chitarra privilegino la cura della polifonia, del contrappunto, di soluzioni musicali indipendenti dallo strumento a cui sono destinate, spesso di non immediata realizzazione, confidando nella osservanza della diteggiatura per il rilievo di ogni dettaglio.

BRUNO BENVENUTO

Napoli, 2020

PRESENTAZIONE

È cosa nota che la scrittura per chitarra rappresenti un ostico banco di prova. Pressoché insormontabile per i compositori che vi si cimentino, per i quali si rende ineludibile una qualche forma di collaborazione con lo strumentista esperto di turno; non meno insidiosa per i chitarristi, i cui tentativi finiscono spesso col dispiegarsi nei limiti delle più immediate peculiarità idiomatiche dello strumento.

Tanta parte della produzione degli ultimi decenni, che pure ha saputo conquistare il favore di tanti giovani interpreti, è senza dubbio connotata da quest'ultima condizione.

Bruno Benvenuto appartiene alla schiera sparuta di chitarristi-compositori in grado di utilizzare in profondità le risorse strumentali senza tuttavia subirne il condizionamento, piegandole piuttosto alle ragioni di un pensiero musicale "a prescindere"; solo stabilita tale priorità, egli lascia entrare in gioco ciò che la tastiera con le sue infinite geometrie suggerisce, in un circolo virtuoso che non di rado dà luogo a soluzioni di assoluta originalità.

Esemplare, in questo senso, quella che possiamo considerare la sua opera-manifesto: i "Sei Ricercari per Chitarra acustica". Si tratta di composizioni originali in cui l'Autore, secondo una pratica consolidata, fa ricorso a una serie di accordature "aperte"; ma lungi dall'assecondarne la preponderante tendenza eufonica inseguendo effimere soluzioni ad effetto, ne lascia scaturire brani di sorprendente profondità, quasi a voler distillare l'essenza intima di ognuna di esse.

Tale cifra adamantina è parimenti rintracciabile nella ricca produzione data alle stampe nel corso degli anni: raccolte di elaborazioni strumentali a carattere monografico dedicate a figure seminali del jazz così come alla musica brasiliana o ai Beatles. E, fatalmente, alla canzone napoletana, doveroso tributo alla terra d'origine.

Questo secondo fascicolo raccoglie il testimone del riuscitissimo lavoro precedente e ne riproduce lo schema cronologico, prendendo in esame un arco temporale che va dal primo Ottocento fino al celebrato "periodo d'oro". Benvenuto sa trattare i differenti stili con elegante proprietà di linguaggio, ma certo non se ne lascia imbrigliare: nelle pieghe del discorso musicale, trova il modo di imprimere la sua personalissima impronta.

L'interesse del chitarrista sarà quindi catturato da una condotta esemplare, un "sobrio contrappunto sentito sgorgare quasi naturalmente dalla melodia originale", per dirla con l'autore; speziata però qua e là da soluzioni inusitate che potranno sulle prime sorprendere, ma che non tarderanno ad imporsi in forza di una logica musicale inappuntabile.

Una nota a parte meritano 'O Marenariello e Chiove: in questi due brani, ormai perfettamente a suo agio, Benvenuto deroga dalla consueta essenzialità lasciando maggiore spazio a dettagliati quanto efficaci preziosismi strumentali. Ci pare quasi di rivivere le suggestive atmosfere appunto dei Ricercari... e il cerchio si chiude!

FRANCO MATRONE
Benevento, 2021

Raziella

Domenico Bolognese

A core a core cu Raziella mia,
stava assettato a chillu pizzo llà.
Lu patre asceva, e schitto nc'era 'a zia
ma, zittu zitto, se potéa parlà.
La zia filava e poco nce senteva
ca, pe' lu suonno, la capa lle pennéa.
Io la manella de nenna mia pigliava
che non voléa, ma se facéa vasà.

Essa cantava co chella bella voce,
lu mandolino io mme mettéa a sonà.
Essa dicéa, cantanno doce doce:
“Aniello mio, io sempe t'aggia amà”.
La zia filava e poco nce senteva e,
pe' lo suonno, la capa lle pennéa,
ma, si â 'ntrasatta essa maje se scetava,
lu locco, subbeto, io mme metteva a fà.

Ma chillu tiempo comme priesto è passato.
Darrìa lo sango pe' fárelo tornà.
Tanno ero alliéro e mo só' sbenturato,
schiatto d'arraggio, 'e chianto aggi' 'a campà.
Raziella mia, Raziella mme 'ngannava
mentre d'occhiate e squase mm'abbottava.
Ahi! Disperato tanto mme só' arredutto,
che o moro acciso o mm'aggi' 'a venneccà.

Graziella

Cuore a cuore con Graziella mia,
stavo seduto in quell'angolo là.
Il padre usciva, e c'era soltanto la zia
ma, in silenzio, si poteva parlare.
La zia filava e poco ci sentiva
poiché, per il sonno, la testa le pendeva.
Io prendevo la mano della mia bimba
che non voleva, ma si faceva baciare.

Lei cantava con quella bella voce,
io col mandolino mi mettevo a suonare.
Lei diceva, cantando dolcemente:
“Aniello mio, sempre ti devo amare”.
La zia filava e poco ci sentiva
poiché, per il sonno, la testa le pendeva,
ma, se all'improvviso si svegliava,
lo sciocco, subito, io mi mettevo a fare.

Ma quel tempo com'è passato presto.
Darei il sangue per farlo ritornare,
Allora ero allegro e ora sono sventurato,
scoppio dalla rabbia, di pianto devo vivere.
Graziella mia, Graziella mi ingannava
mentre di sguardi e carezze mi riempiva.
Ahi! Disperato tanto mi sono arreso,
che o muoio ammazzato o mi devo vendicare.

“Raziella”, o “Graziella”, una delle più belle canzoni napoletane dalla discussa attribuzione, come accade di consueto nella storia della musica popolare napoletana, e non solo. I versi di Domenico Bolognese sarebbero stati musicati da autore ignoto, passando successivamente alla paternità di Pietro Labriola e pubblicati infine nel 1840 per la Girard da Guillaume Cottrau, autore del brano, a cui si rifà questa elaborazione per chitarra.

Altre versioni esistenti trovano successivamente delle varianti a cura di Vincenzo De Meglio (*Eco di Napoli*) e di Francesco Florimo (sotto il titolo “A core a core” nelle “*Montanine*”). La musica struggente riflette il tono drammatico del testo, ispirato ad una storia d'amore sfociata nel tradimento.

Raziella

(1840)

Guillaume Cottrau

Larghetto

il canto al basso

The musical score is written for guitar and bass voice. It begins with a treble clef, a key signature of one sharp (F#), and a common time signature (C). The tempo is marked **Larghetto**. The guitar part starts with a *p* (piano) dynamic and includes various techniques such as triplets, slurs, and fingerings (e.g., 4 0 3 1, 7 2 4, 0 2 4 0). The bass voice part is indicated by *il canto al basso* and includes dynamics like *mp* (mezzo-piano) and *mf* (mezzo-forte). The score is divided into measures with bar lines and includes Roman numerals (I, III, IV) indicating chord positions. A double bar line with repeat dots is used to indicate a section. The piece concludes with a final chord marked with a circled cross symbol (⊕).